

Relazioni di Cascate di Ghiaccio

In questa pagina troverete relazioni di cascate non molto frequentate ma a nostro giudizio splendide per conformazione o per l'ambiente in cui sono immerse, le cui relazioni sono molto spesso difficilmente reperibili, non molto dettagliate o magari inesistenti. Le colate sono state tutte da noi percorse e le relazioni sono frutto dell'esperienza personale.

Magic Mushroom - (III/5, 140mt, Alpe pioda, Val di mello)

Questa splendida colata, sempre in buone condizioni, si trova nel centro del verticalissimo muraglione roccioso dell'alpe pioda in un luogo molto isolato e selvaggio. Il lungo avvicinamento, difficoltoso se con forte innevamento, e la difficoltà tecnica che richiede un impegno costante ma non esagerato, la rendono una cascata di grande soddisfazione.

CARATTERISTICHE:

Difficoltà: III/5

Sviluppo: 140mt

Primi salitori: G.Gormoldi E.Salveti, 1993

Inclinazione max: 90 gradi

Esposizione: Nord

Quota: 1750mt

- **COME RAGGI UNGERLA:** Da Milano la Val Masino si raggiunge passando da Lecco e utilizzando il bypass da poco inaugurato si prosegue lungo superstrada che porta a Colico, da qui si entra in Valtellina e dopo il paese di Morbegno si gira a sinistra ad Ardenno seguendo le indicazioni per St. Martino Val Masino. Al termine della statale della Val Masino si trova il paese di St. Martino, da qui procedendo lungo la strada per i Bagni di Masino si svolta a destra per la val di mello fino ad un ampio parcheggio, dove si abbandona l'auto. Ci si inoltra a piedi nella valle pianeggiante seguendo una mulattiera (dopo circa 10' si può ammirare sulla destra la bellissima cascata Durango [IV/4+]) che poi superato il rifugio "luna nascente" diventa un sentiero, fino alle baite della rascia in testa alla valle (circa 5 Km). Da qui parte sulla sinistra un sentiero, inizialmente ancora pianeggiante ma che poi comincia a

salire decisamente verso la Val Torrone. Si perviene quindi ad un bivio con un ponte su un fiume che si valica proseguendo sul sentiero. Questo sentiero si inerpicca tra risalti di roccia e boschi di abeti fino alla casera dell'alpe Pioda (1559mt) dove ritorna pianeggiante. Da qui si procede in piano ancora verso il passo di Cameraccio fino a raggiungere sulla destra, a circa metà valle un muraglione di roccia in cui appare evidente la cascata. Tempo da St. Martino: h 2.30. Attenzione però, mentre il sentiero in val di mello è sempre ben battuto, non così si può dire della restante parte del percorso, in particolare del tratto tra la casera di Pioda e la cascata. Con forte innevamento la traccia è tutta da battere (il posto è molto isolato e selvaggio) e quindi i tempi possono allungarsi notevolmente. L'uso degli sci per tutto il percorso è reso piuttosto difficoltoso dalla complessa orografia, tranne nella parte alta dove può rivelarsi assai comodo.

- **RELAZIONE:** (fare riferimento alla fotografia)

1. Primo tiro: se affrontato a destra, alla base della cascata, offre un facile pendio ghiacciato con inclinazione intorno ai 70 gradi, 20mt; la sosta è comodo farla sulla sinistra del muro verticale dentro una rientranza della roccia per proteggersi dalla caduta di pezzi di ghiaccio.
2. Secondo tiro: si affronta direttamente il muro verticale (90 gradi, 25mt), salendo in verticale nel centro della colata su ghiaccio lavorato a tratti sottile, con piccoli cavolfiori. Si sbuca su una cengia formata da un buco nel centro della cascata e si sosta su ghiaccio a sinistra. Bellissimo tiro, molto delicato.
3. Terzo tiro: si esce a sinistra e subito si sale verticalmente su ghiaccio più spesso e meno lavorato, 15mt a 90 gradi, poi 15mt appoggiati (max 70 gradi). Si sosta su ghiaccio quando la parete ghiacciata torna a raddrizzarsi nuovamente. Tiro atletico.
4. Quarto tiro: tiro più facile perchè più appoggiato dei precedenti, 20mt max 85 gradi. Si parte sulla verticale della sosta e dopo un muretto si obliqua lentamente a destra fino a uscire su un tratto nuovamente appoggiato per raggiungere un'ampia grotta. Qui si sosta a sinistra su ghiaccio o a destra in fondo alla grotta, dove sono presenti 2 chiodi da roccia con cordino.
5. Quinto e ultimo tiro: si sale a sinistra appena fuori dalla grotta entro un evidente diedro su ottimo e spesso ghiaccio verticale, 15mt 85-90 gradi, poi sempre più appoggiata. Sosta su ghiaccio pianeggiante alla fine della colata o su arbusti e alberelli della cima. Bellissimo tiro, il diedro è veramente spettacolare.

- **DISCESA:** Ci sono 2 possibilità:

1. discesa in doppia.

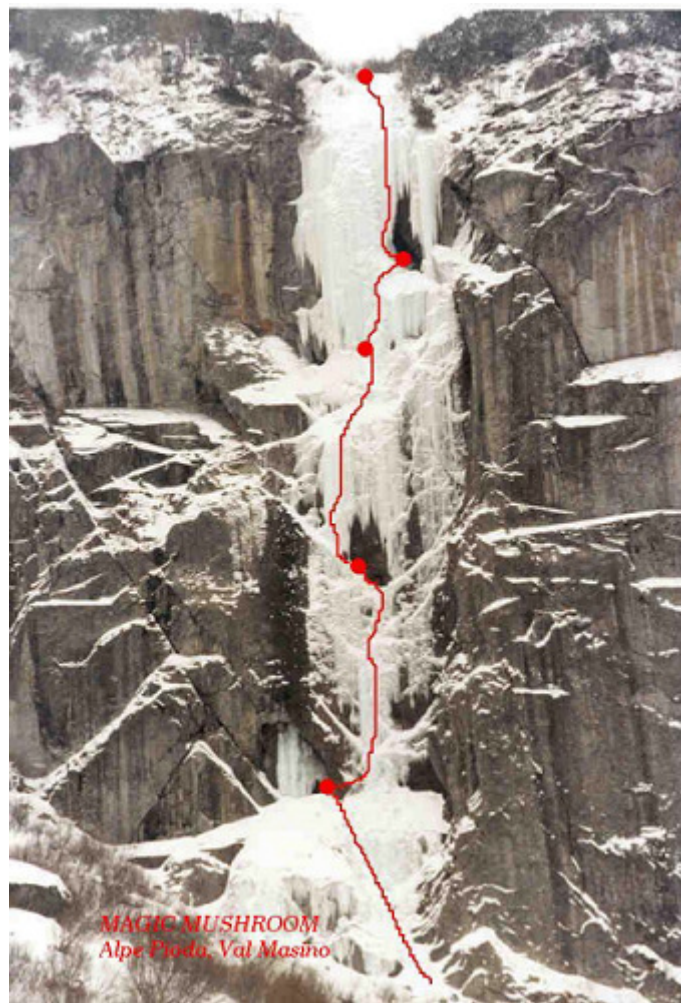
Attrezzate 3 doppie sulle rocce alla destra (faccia a monte) della cascata (un po' complicato individuarle e andarle a prendere). Dall'uscita traversare in

leggera discesa verso destra per circa 30mt fino al bordo parete rocciosa; la prima doppia di 40mt parte da una pianta con cordino e porta a un albero con cordino, dalla quale si scende per altri 40mt fino a raggiungere una sosta scomoda (2 chiodi da roccia) poco sopra una cengia innevata. Da qui parte un'ultima doppia da 45mt che deposita alla destra della base della cascata.

2. discesa a piedi.

Dall'uscita della cascata portarsi a destra, senza sentiero tracciato, in mezzo ad arbusti e vegetazione e poi raggiunto il bordo destro del muraglione andare a sinistra verso l'interno (attenzione!! il bordo è molto ripido e pericoloso) quando la pendenza del bordo cala, cercare un buon punto per scendere nel comodo canalone che passa al bordo destro del muraglione granitico su cui sorge la cascata. A seconda del punto scelto e dell'inevamento possono essere necessarie una o due doppie su arbusti e alberi per poter raggiungere il canalone. Dal canalone poi facilmente in discesa verso il sentiero di salita. Tempo: h 1, ma molto soggetto a variazioni in dipendenza dall'inevamento.

- **ALTRE FONTI DI INFORMAZIONI**: Esiste una guida che oltre alla arrampicate su roccia della zona ha una sezione dedicata anche alle cascate di ghiaccio: G. Maspes G. Miotti, Masino Bregaglia Disgrazia, Guide dalle Guide. Presso il Bar Monica a St. Martino si possono trovare guide e relazioni scritte di pugno dagli apritori di molte cascate della valle, e sovente si incontrano gli apritori medesimi.....



(Relazione a cura di Marcello Meroni e Marcello Barzanò)